

Matteo Renzi al Dem Festival

Il ritorno dell'ex fra gli applausi

Il senatore di Italia Viva sul palco centrale del PalaEsposizioni davanti alla platea delle grandi occasioni. Parla della necessità di fare le riforme, di chi andrà a palazzo Chigi nel 2023 e dell'importanza della politica

di **Francesca Cavini**
EMPOLI

Una partenza al fulmicotone per il Dem Festival, con la sala centrale piena in ogni ordine e grado di posti per il ritorno del grande ex: Matteo Renzi. Che, diciamo, come si tiene in pugno una plateale sa, ma che, se niente niente fiuta che un po' sta giocando in casa, si scatenava e mentre parla di politica con la P maiuscola raccoglie applausi a scena aperta e risate sincere mentre racconta come ha fatto a farsi dare 30 milioni di euro da Berlusconi che era al governo quando lui faceva il sindaco a Firenze. Disinvoltato e sicuro anche davanti alle domande più insidiose fatte dalla direttrice de La Nazione, Agnese Pini, con lui sul palco del Dem Festival. Per uno che ha governato tutto, non è un controsenso stare ai margini della politica?

«Abbiamo presentato una speranza partendo dalla Toscana e qui abbiamo fatto la legge sui diritti civili l'abbiamo fatta rischiare e così per la riforma del terzo settore e del caporalato, ma anche il jobs act che ha fatto 1,4 milioni di posti di lavoro stabili. Abbiamo fatto tutto basandoci su una speranza. Parliamoci chiaro. La battaglia per il referendum la rifarei subito, era decisiva. Col referendum si è rotto qualcosa, ma va detto che se col quaranta per cento del Pd abbiamo fatto cose importanti, con il 4% di Italia Viva abbiamo salvato il Paese da una deriva populista. Questo è fare politica». Nel 2016 è andata come è andata, ma si dimetterebbe di nuovo?

«Sì. Ho fatto benissimo a farlo. Anche se non avessi detto che mi sarei dimesso prima del referendum. C'era una situazione di rabbia verso di me che non poteva andare avanti. Napolitano mi disse di andare e fare le riforme e le riforme non erano passate. Due cose forse le feci diverse. Dovevo dimettermi il venerdì sera prima del referendum. Non ho avuto il coraggio. Dovevo dimettermi il venerdì, appena chiusi i mercati, ma non ho avu-

LA PREVISIONE

«Cosa farà Draghi? Sarebbe stato un grande presidente della Repubblica»



Matteo Renzi con la sindaco Brenda Bordini; in alto con la direttrice Agnese Pini

to il coraggio di farlo. La seconda cosa era che dovevo lasciare davvero. Dovevo andare via 5 anni. Avevo un'offerta in America e dovevo accettarla». Letta lo ha fatto...

«Lo ha fatto, ma ogni settimana faceva un'intervista contro di me. Ma non è questo il punto. Sarei dovuto andare via, ma Gentiloni mi disse "Se te ne vai non sai che cosa ti faranno". Sono rimasto e guarda che è successo».

Nel parlare di certe questioni,

Renzi è un fiume in piena. «A me non interessa compiacere la gente. Sulle energie bisogna avere il coraggio di ritornare al referendum del 2016 e riparlare di energie nuove come il nucleare, perché altrimenti si diventa schiavi di russi e arabi. Col 4% abbiamo fatto quello che potevamo». Premesso che Mattarella ha salvato la faccia a tutti e al Paese, Renzi chi avrebbe scelto?

«La verità è che Letta di me non si fidava. Prima o poi lo raccon-

LE INIZIATIVE

I laboratori dedicati ai bambini

E mentre i grandi discutono e si confrontano su temi che spaziano dalla politica internazionale alla sicurezza all'agenda mondiale 2030, i bambini

che fanno? Giocano e si divertono. Oggi segna il debutto infatti per i laboratori destinati ai bambini che si svolgono per lo più nello spazio esterno del Palazzo delle Esposizioni in piazza Guido Guerra.

Alle 17 è in programma "Giocare per giocare-laboratorio di risate" adatto a bambini dai 6 anni; sempre alle 17 c'è anche

"Socquadro-laboratorio di invenzione" adatto a bambini dai 3 agli 11 anni. Le attività durano un'ora, la prenotazione è obbligatoria al 3406750735 ed è richiesto un contributo di 2,5 euro a bambino.

Tutti gli eventi del Dem Festival sono a ingresso gratuito ed è a disposizione di chi partecipa un punto ristoro.



terò come è andata la storia di "Enrico stai sereno". Anzi chiedo: teglielo sabato quando viene. Io ero serio quando gli ho detto di stare sereno. Tornando a oggi, dico che Letta ha un problema: Conte. E lui ci deve dialogare. Conte da quando è andato via da palazzo Chigi non fa altro che mettere i bastoni fra le ruote a Draghi per far cadere il governo, ma se fosse vero quello che dice, dovrebbe dire ai suoi ministri di dimettersi. Io lo ho fatto». E sul futuro del governo Matteo Renzi non si sbilancia. «Lo scenario? Da qui al 2023 non lo sa nessuno. La Meloni oltre un tot no va, questo Paese ha un tetto». Salvini è in crisi nera, il Pd ondeggia e i 5 Stelle sono sempre a pensare cosa fare e dove schierarsi. Non conosco un che se con il 4 per cento abbiamo fatto due governi, saremo determinanti anche nel 2023».

Che farà Mario Draghi? «Penso che Draghi sarebbe stato un ottimo presidente della Repubblica. Gli uomini di Draghi hanno sbagliato tutto nella campagna per il Quirinale. Al Quirinale votano i partiti e contro i partiti non ci si va. Ora non lo so che cosa vuole fare. La verità è che se al prossimo giro non si fa una riforma, questo Paese è finito nelle barbe. Draghi è un servitore dello Stato e può fare un altro giro, ma bisogna fare le riforme. Chi vince deve governare per 5 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma

Oggi, 'La democrazia è sotto attacco: che fare?'

Domani pomeriggio grande attesa per l'intervento del segretario nazionale Enrico Letta

EMPOLI

Domani è il giorno di Enrico Letta al Dem Festival. Il segretario nazionale del Pd è atteso sul palco centrale del PalaEsposizioni alle 16.30. Quella di domani sarà una giornata intensa: alle 15

avverrà la presentazione del libro "Perché non basta diisi democratici. Eco socialismo e giustizia sociale" di e con Achille Occhetto, già segretario del Partito comunista. Alle 18 (sala grande) l'incontro sul tema "Non autosufficienza: la proposta di legge delega" con Brenda Bordini nella sua veste di responsabile Welfare del Pd; Livia Turco, già ministro della salute; Enrico Sostegni, consigliere regionale; Simona Rossetti, responsabile per il sociale della segreteria Pd Toscana e Ivan Pedretti,

segretario generale del Sindacato pensionati italiani. Coordina Tania Cintelli, portavoce Donne Democratiche Toscana.

Oggi, invece, non ci sarà il previsto incontro con Carlo Calenda, assente per motivi familiari. Alle 21.30 incontro su "La democrazia è sotto attacco: che fare?" con l'onorevole Enrico Borghi, deputato Pd, il presidente del Consiglio regionale Antonio Mazzeo e Nicoletta Pirozzi, responsabile relazioni internazionali IAL. Coordina Piero Fachin, vicedirettore La Nazione.



Il segretario del Pd, Enrico Letta